



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

La Congiuntura

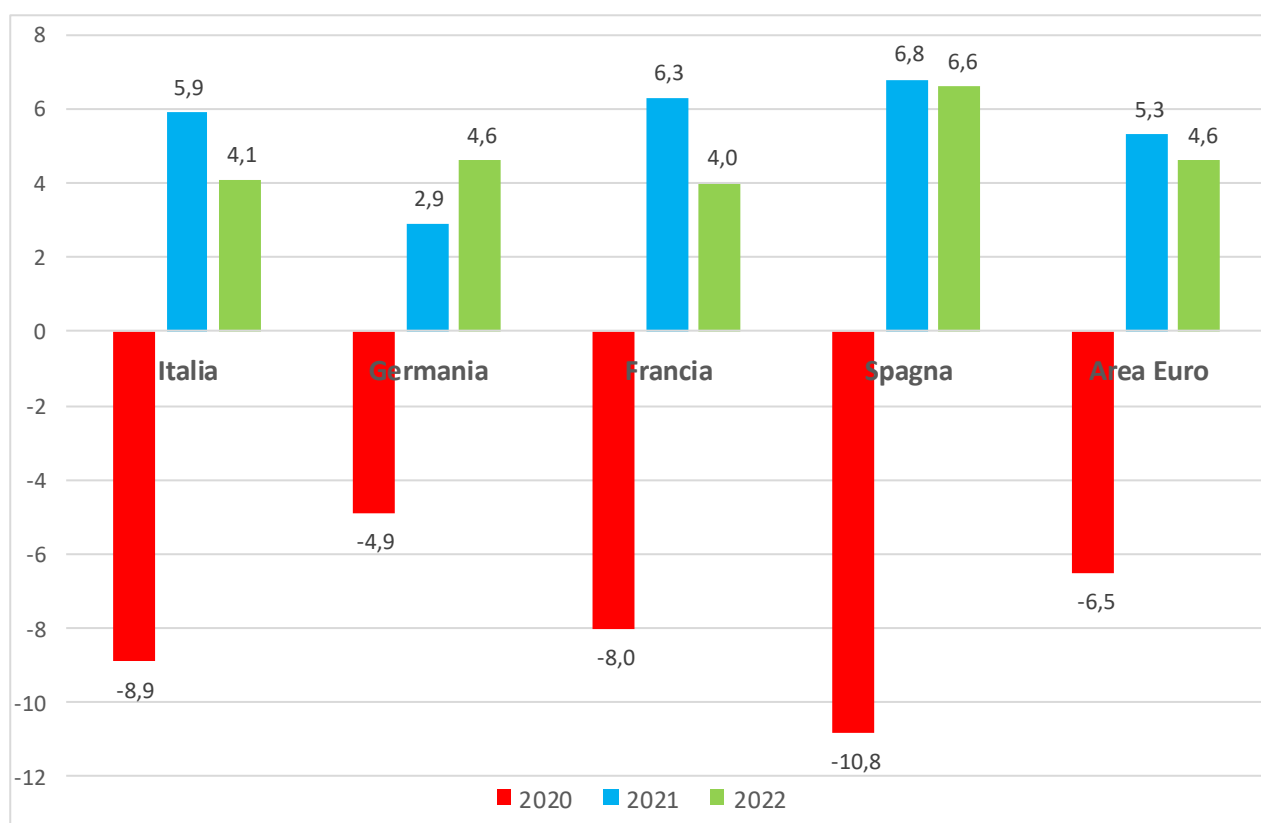


(dati aggiornati al 30 settembre 2021)

ECONOMIA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La ripresa economica globale si è rafforzata a partire dall'inizio dell'anno, con maggiore intensità dalla primavera, in molti casi oltre le aspettative.

Prodotto Interno Lordo (variazioni % su anno precedente)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Ocse

In **Cina**, dove il Pil aveva pienamente recuperato già nel corso del 2020 (unico tra i principali paesi a non aver subito una contrazione, registrando una crescita annua del +2,3%; per quest'anno l'OCSE stima un aumento del +8,5% rispetto allo scorso anno) e negli **Stati Uniti** (attività economica già tornata a fine primo semestre sui livelli pre-crisi, dopo il calo del 3,4% lo scorso anno) la crescita procede spedita (l'OCSE prevede una variazione annuale negli USA del +6% nel 2021 e del +3,9% nel 2022).

Nell'**Area Euro**, dopo la contrazione del Pil (-6,5%) registrata nel 2020 (Germania -4,9%, Francia -8%, Spagna -10,8%), l'OCSE, il 21 settembre, ha rivisto al rialzo le sue previsioni di crescita. Il rafforzamento del Pil, stimato aumentare del +5,3% nel 2021 e del +4,6% nel 2022, è attribuito ad una strategia vaccinale che si è rivelata efficace in molti paesi membri, ad un ritorno della mobilità

nell'area Schengen grazie anche al nuovo certificato vaccinale digitale, al recupero del commercio internazionale.

Anche per l'**Italia**, dopo il crollo del Pil dell'8,9% lo scorso anno (senza precedenti dalla Seconda Guerra Mondiale, che ha riportato il Pil al livello del 1998), la crescita, sempre secondo l'OCSE, è stata rivista complessivamente in rialzo del 5,9% nel 2021 (rispetto a +4,5% stimato a maggio) e del 4,1% nel 2022 (+6% l'aumento del Pil quest'anno nella nota di aggiornamento al Def di fine settembre). Questo profilo espansivo è fortemente dipendente dall'efficacia e dalla realizzazione senza ritardi delle misure di sostegno finanziate con il bilancio nazionale e con i fondi europei, tra cui quelle delineate nel PNRR (che innalzerebbero, secondo la Banca d'Italia, di circa 4 punti percentuali il Pil nel triennio 2021-2023).

La ripresa della crescita economica ben al di sopra delle attese condurranno ad un calo del rapporto **debito pubblico/Pil** già a partire dal 2021 che si dovrebbe portare al 153,5%, in riduzione di 2,1% percentuali rispetto al 2020. Nel 2022 l'obiettivo per il rapporto è rivisto al 149,4% (era 134,3% nel 2019).

Il settore **industriale** ha sostenuto il processo di ripresa. Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Eurostat, l'Italia occupa il **primo posto in Europa** per incremento della **produzione manifatturiera** (dati corretti per gli effetti di calendario) nei primi **sette mesi del 2021**, registrando una crescita del +19,8% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Lo scatto **non è un semplice rimbalzo**, ma il risultato delle riforme e delle politiche economiche introdotte tra il 2015 e il 2017, in primis **Industria 4.0**, che hanno determinato un **rafforzamento strutturale** della manifattura italiana.

Le variazioni registrate nel 2021 rispetto al 2020 dalle industrie dei principali paesi europei sono, infatti, di gran lunga **inferiori**: Germania +7,9%, Francia +10,8%, Spagna +13,4%.

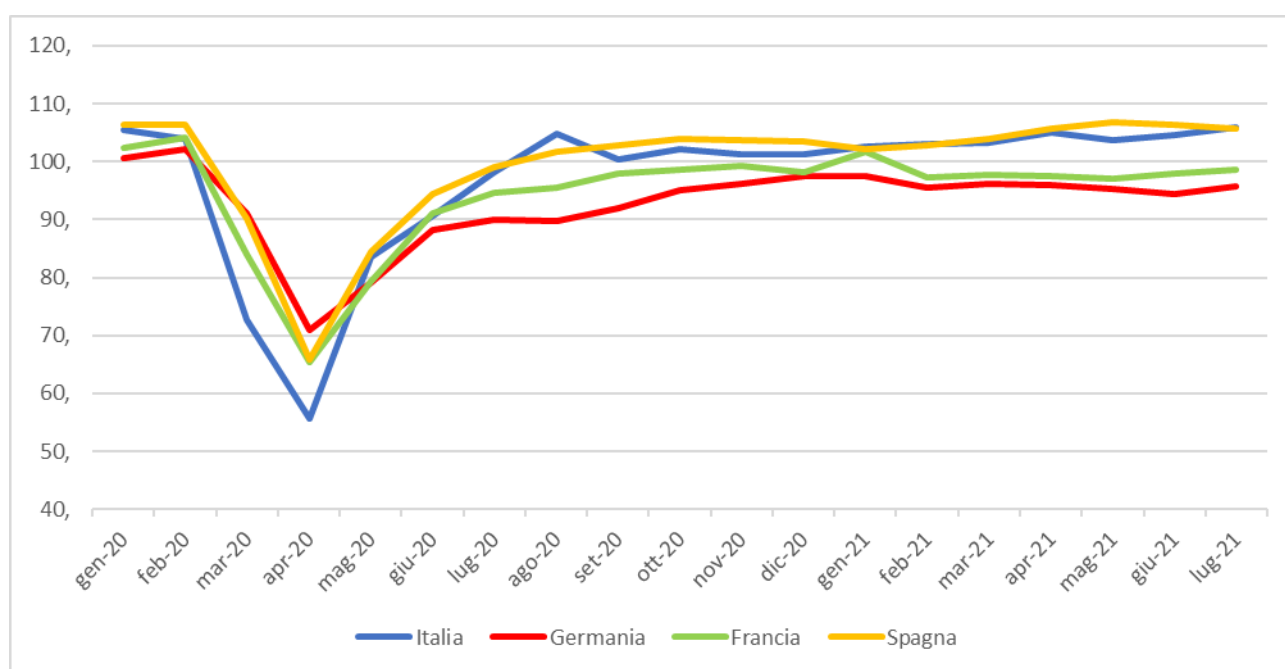
Inoltre, se è vero che la produzione manifatturiera italiana nel primo semestre del 2020 è quella che ha subito il **crollo maggiore** a seguito della maggiore e più intensa durata del **lockdown** (Italia -19,8%, Spagna -16,9%, Francia -16,8%, Germania -14,1% rispetto al primo semestre 2019), è anche esatto evidenziare che non si è trattato di un semplice rimbalzo visto che nei primi sette mesi del **2021** l'Italia è il paese che ha **recuperato maggiormente** rispetto allo stesso periodo del **2019**. L'Italia, infatti, è a solo a -1,9% rispetto ai primi sette mesi del 2019, mentre Germania, Francia e Spagna segnano, rispettivamente -6,9%, -6,6% e -4,2%.

Se si confronta, infine, la produzione manifatturiera del 2021 rispetto ai primi sette mesi del **2015**, la produzione industriale italiana segna un +4,5%, mentre Germania e Francia registrano, rispettivamente -4,2%, -1,6%.

A fare da traino, oltre alla domanda interna, sono soprattutto **investimenti** (favoriti dalla grande liquidità in circolazione e dagli incentivi) ed **export** che registrano nel Belpaese performance **superiori a quelle dei principali competitor europei**. Nel primo semestre del 2021 le esportazioni italiane sono cresciute del +24,1% rispetto allo stesso periodo del 2020, e si sono portate **sopra i livelli pre-pandemia** del primo semestre 2019 segnando un +4,1%. La Germania, viceversa, rispetto al 2019 ha registrato una variazione inferiore, +1,2%. La Francia addirittura un valore negativo, -7%.

In definitiva non si tratta solamente di numeri, ma il risultato di comportamenti che hanno alimentato a loro volta un clima di **fiducia** che è ai massimi dal 2000. Il manifatturiero e le costruzioni hanno trainato la volata, ma anche i servizi e il turismo sono ora ripartiti.

Produzione manifatturiera (gennaio 2020-luglio 2021; dati destagionalizzati; 2015=100)

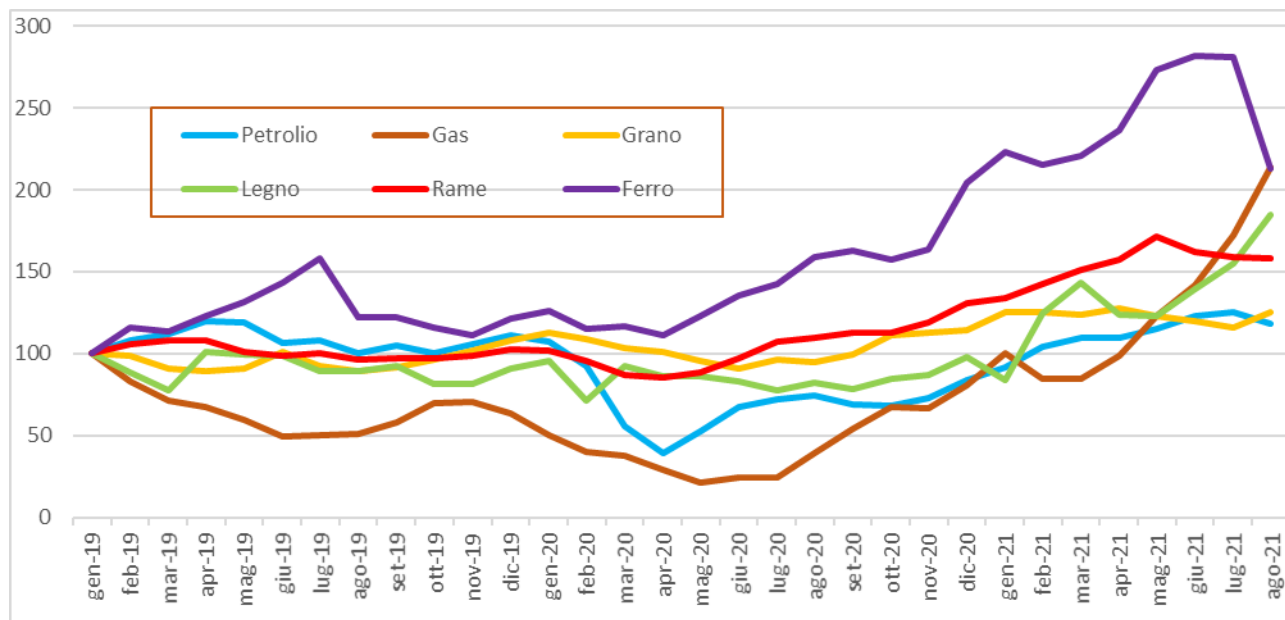


Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

Le **prospettive** rimangono positive, nonostante le preoccupazioni dovute alle carenze e all'incremento dei prezzi delle **materie prime** (a luglio 2021 rispetto a gennaio 2020: rame +57%, ferro +124%, petrolio +17%, gas +244%, legno +61%), che stanno generando un aumento dei tempi di consegna e una riduzione dei margini delle imprese. C'è anche da aggiungere che ad

agosto, ad eccezione del gas che ha proseguito la sua preoccupante corsa (+326% rispetto gennaio 2020), si è registrato un primo calo del prezzo del ferro, dopo il picco di luglio, e che è proseguita la leggera diminuzione del prezzo del rame iniziata a giugno: da verificare se la riduzione sarà solo temporanea.

Prezzi materie prime (quotazioni in dollari, indici gennaio 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca Mondiale

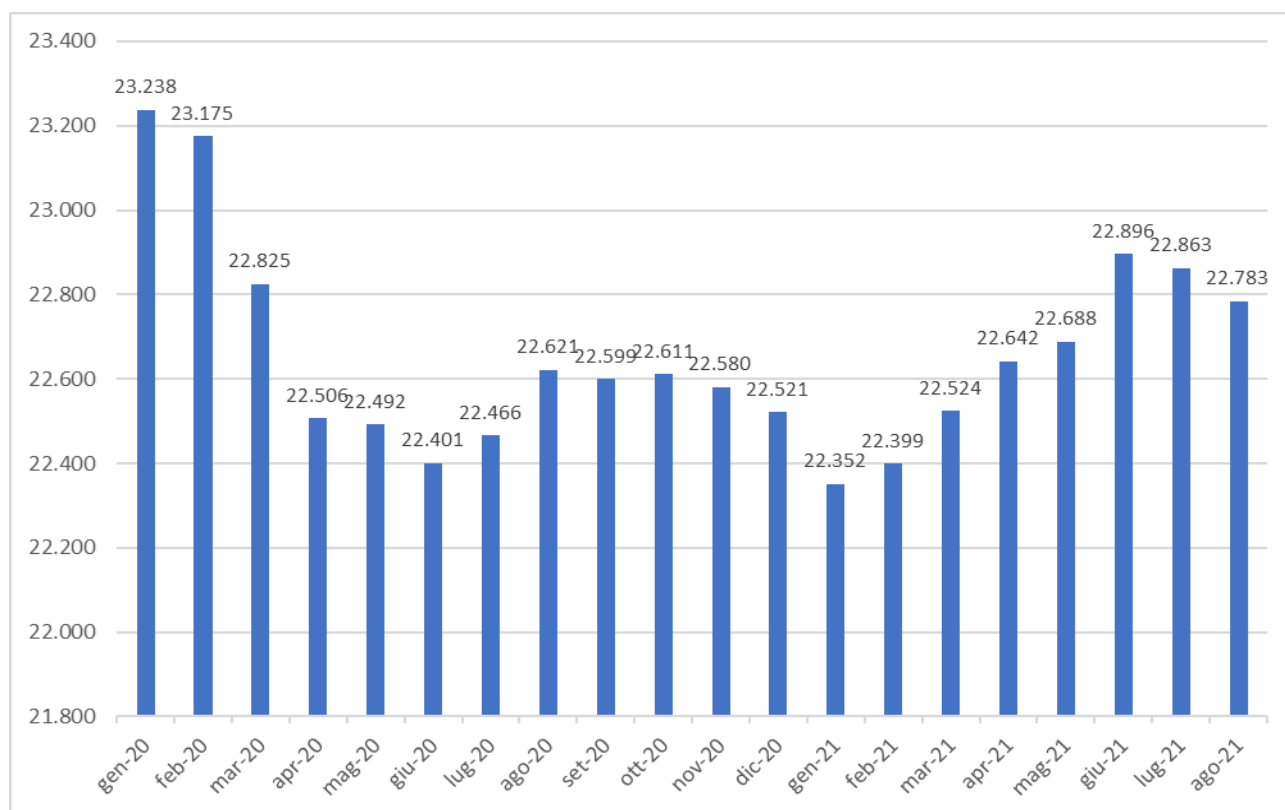
Ad agosto 2021 il numero di **occupati**, nonostante sia in calato per il secondo mese consecutivo, a seguito della forte crescita registrata nei precedenti cinque mesi, si è registrato rispetto a gennaio 2021 un saldo positivo di oltre 431 mila occupati (420 mila dipendenti, di cui 220 mila a termine, e 11 mila indipendenti).

Rispetto ai livelli pre-pandemia di febbraio 2020 gli occupati sono ancora inferiori di 391 mila unità (-89 mila dipendenti, -302 mila indipendenti).

Il **tasso di occupazione** (destagionalizzato) 15-64 anni (rapporto tra occupati e corrispondente popolazione di riferimento), ad agosto 2021 è pari a 58,1% (punto di minimo a gennaio 2021 con 56,8%). Il tasso di occupazione 25-34 anni è 62,6%, 35-49 anni 73%, 50-64 anni 60,1%.

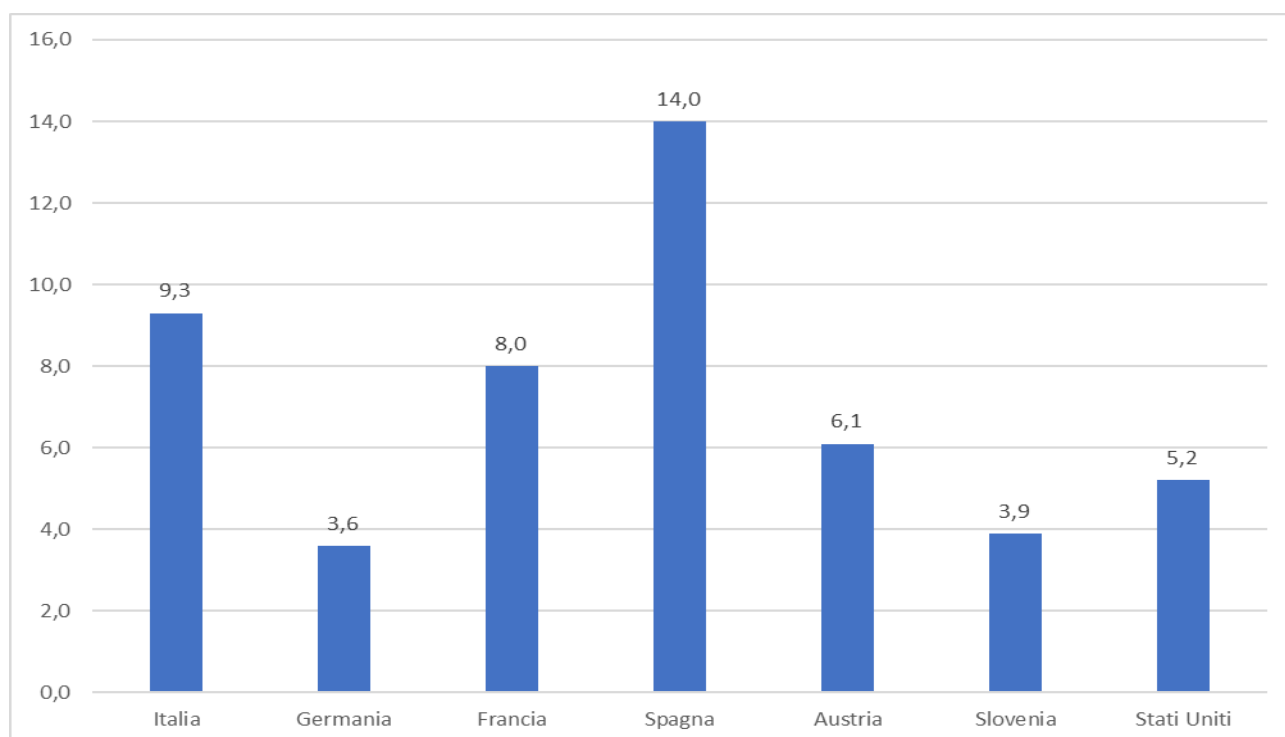
Il tasso di **disoccupazione** (destagionalizzato) sempre ad agosto si è attestato al 9,3% (in Germania 3,6%, in Francia 8%, in Spagna 14%). Era il 9,7% a febbraio 2020. Il tasso di disoccupazione degli under 25 resta elevato, 27,3%, distante da quello tedesco, 7,5%, e francese, 19,9%, e inferiore solo a quello spagnolo, 33%, e greco, 30,8%. Il tasso di disoccupazione 25-34 anni è 13,6%, 35-49 anni 7,8%, 50-64 anni 6,1%.

Occupazione in Italia (valori assoluti in migliaia; dati destagionalizzati)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Tasso di disoccupazione – Agosto 2021



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

La pandemia ha avuto un forte impatto **demografico**. Il 2020 si è contraddistinto dal nuovo minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia e da un massimo di decessi dal secondo dopoguerra. I **nati** della popolazione residente sono stati 404.104, in diminuzione del 3,8% rispetto al 2019 e di quasi il 30% a confronto con il 2008, anno di massimo relativo più recente delle nascite. La diminuzione delle nascite è proseguita anche a gennaio (-14% rispetto a 12 mesi prima) e febbraio (-4,7%) 2021, mentre nel mese di marzo si è avuta una prima inversione di tendenza (+3,7%). Nel 2020 si sono registrati 746.146 **decessi**, 100.526 in più rispetto alla media 2015-2019.

Dopo l'eccezionale incremento registrato lo scorso anno a seguito anche degli interventi governativi per agevolare l'accesso al credito, la dinamica dei **prestiti** ha segnato complessivamente un moderato rallentamento nel 2021, in particolare a partire dal secondo trimestre.

Mentre i prestiti alle **famiglie** continuano a crescere (+3,8% a luglio 2021 rispetto a luglio 2020), beneficiando della ripresa delle compravendite nel mercato immobiliare e dell'aumento del credito al consumo per l'acquisto di beni durevoli, si è osservato una decelerazione nella concessione di prestiti bancari alle **imprese** (a luglio +1,7% la variazione tendenziale, inferiore di quasi sei punti rispetto al tasso di espansione di inizio anno).

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento rimangono distese con **tassi** di interesse molto contenuti e vicini ai minimi storici: quelli applicati ai prestiti alle imprese a luglio si attestati all'1,05%.

ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

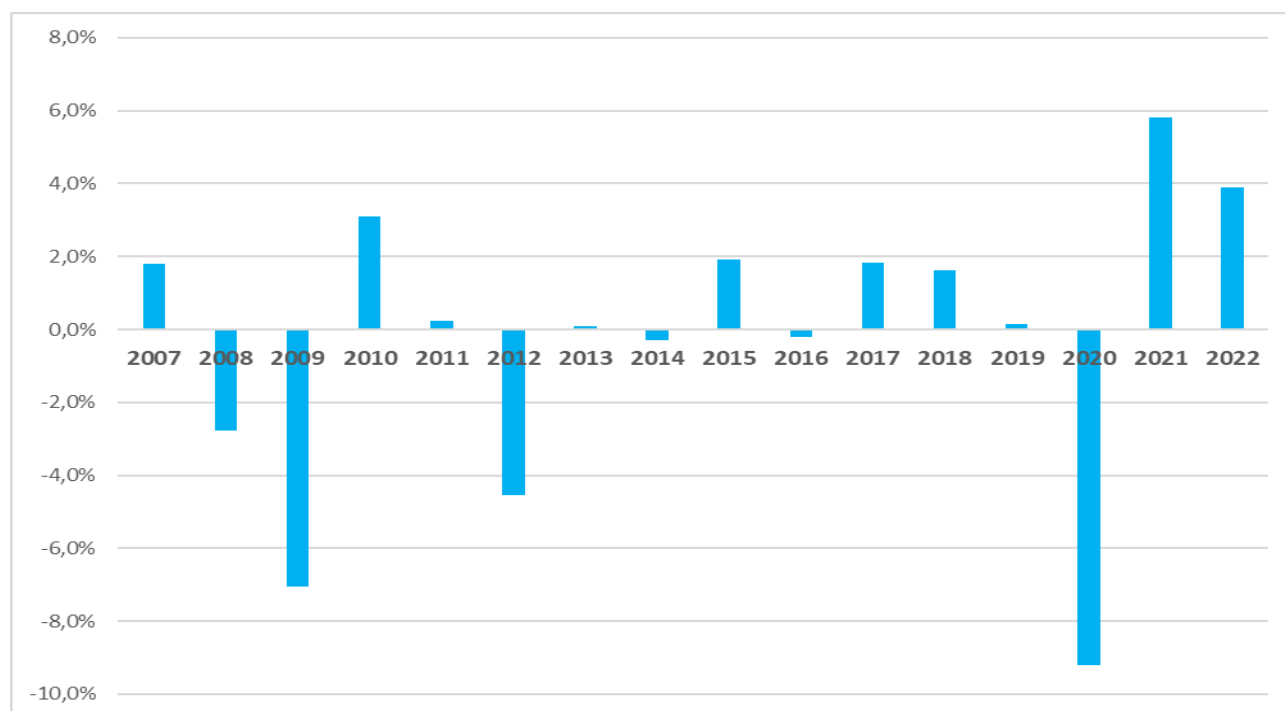
Pil e sue componenti

In FVG il Pil nel primo trimestre del 2021, pur in un contesto ancora difficile per la terza ondata pandemica, ha tenuto. A sostenere l'economia ha contribuito soprattutto il recupero dell'industria, più forte delle attese. Più lenta la ripresa dei servizi, il cui andamento sta comunque ora migliorando con la ripartenza del turismo. Nella seconda parte dell'anno si potrà, inoltre, beneficiare dell'erogazione dei primi fondi europei. Quest'ultimo fattore assieme al progredire della campagna vaccinale e al recupero deciso del commercio internazionale hanno concorso a rivedere al rialzo le stime del Pil per quest'anno.

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio studi di Confindustria Udine sui dati diffusi a luglio da Prometeia, il **Pil** regionale, dopo la caduta dello scorso anno, -9,2%, è stimato crescere del **+5,8%** nel 2021 (ad aprile si prevedeva +5,2%). La fase espansiva è prevista estendersi anche al 2022, quando, verosimilmente, l'attuazione delle misure incluse nel PNRR dovrebbe fornire uno stimolo più intenso che porterebbe il Pil ad aumentare del +3,9%.

Nel secondo semestre del prossimo anno l'economia regionale dovrebbe, quindi, riportarsi sopra il livello pre-pandemia, recuperando il profondo gap del 2020.

Prodotto Interno Lordo (variazioni % su anno precedente)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Prometeia – luglio 2021

I **consumi** delle famiglie, dopo l'andamento fortemente deludente dello scorso anno, -12%, sono stimati in crescita del +3,9% nel 2021. Nonostante l'aumento del reddito disponibile, persisterà una cautela nelle scelte di spesa delle famiglie, che manterranno ancora alta la propensione al risparmio, a cui si aggiunge anche un cambiamento nelle abitudini di consumo.

Il consolidarsi della ripresa e la disponibilità di fondi, daranno un forte slancio agli **investimenti** che recupereranno già quest'anno, con un rimbalzo del **+16,4%**, la perdita registrata nel 2020, -7,3%.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,2	-9,2	5,8	3,9
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	-12,0	3,9	6,5
Investimenti fissi lordi	1,6	-7,3	16,4	7,3
Tasso di disoccupazione	6,1	5,8	7,3	7,4

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Prometeia – luglio 2021

L'**export** regionale, dopo la debacle del 2020, dovrebbe crescere dell'11,6% quest'anno sospinto dalla ripresa del commercio mondiale.

L'**occupazione**, che lo scorso anno a fronte della drammatica caduta del Pil a seguito della pandemia è leggermente aumentata (+0,4%) in FVG rispetto allo stesso periodo del 2019 (unica regione in Italia a non aver registrato una variazione negativa: Nord Est e Italia -2%), è prevista crescere nel biennio di previsione 2021/2022. Fondamentale sarà l'espansione che registreranno i comparti dell'**industria** (il cui valore aggiunto è stimato aumentare del +10,5% quest'anno) e delle **costruzioni** (valore aggiunto +17,3% nel 2021, sostenuto dagli incentivi sulle ristrutturazioni e dagli investimenti pubblici). Più lenta la ripresa nei **servizi** (valore aggiunto +3,7% nel 2021), che torneranno ai livelli pre-pandemia solo ad inizio 2023.

Il **tasso di disoccupazione**, calato lo scorso anno a seguito del crollo della ricerca attiva di lavoro per le restrizioni alla mobilità, è previsto aumentare, complici anche inevitabili processi di ristrutturazione aziendale e di ricomposizione settoriale, portandosi al 7,3% quest'anno.

Produzione industriale

Nel **secondo trimestre** del 2021 l'attività produttiva manifatturiera ha registrato un marcato recupero rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, +33,7%, quando l'inizio del lockdown aveva comportato l'arresto forzato di molte attività. Sempre con riferimento al secondo trimestre 2021, la produzione è cresciuta del 2,9% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso.

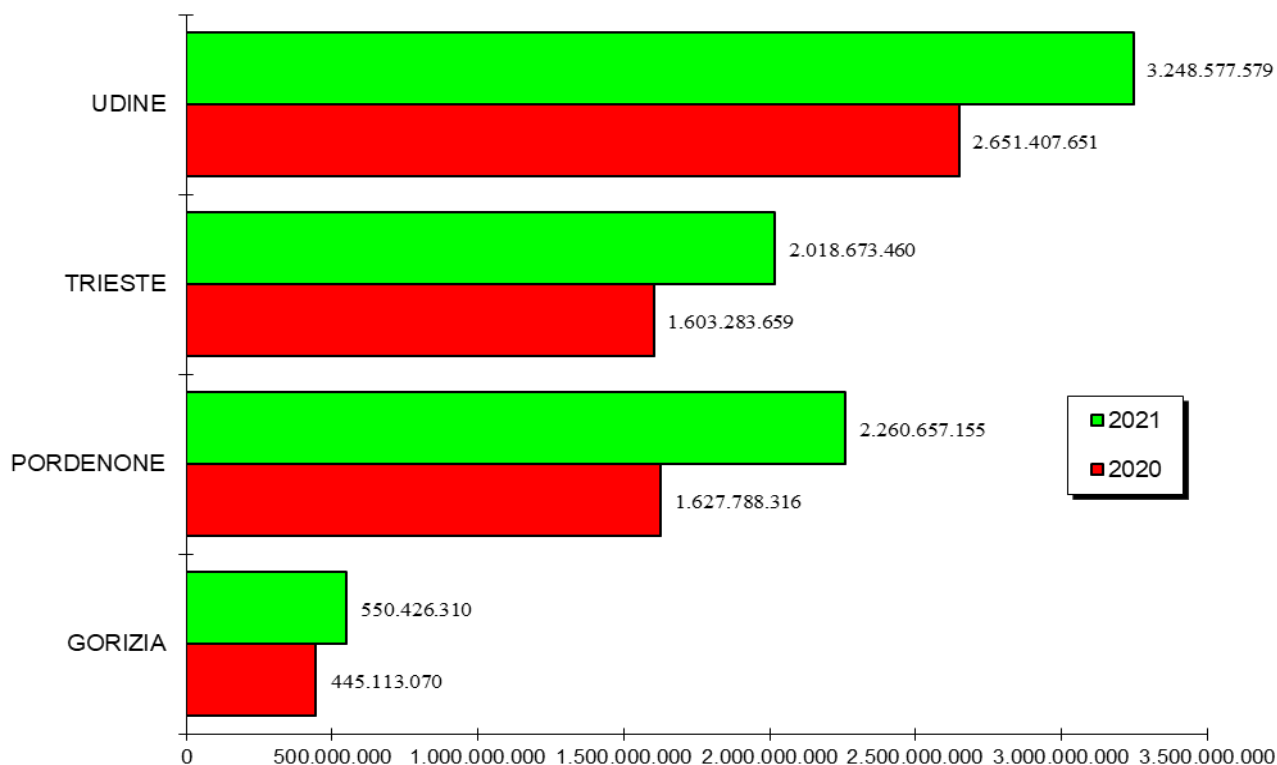
Commercio estero

In deciso aumento nel **primo semestre** 2021 le **esportazioni** regionali sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, +27,7% (Nord Est +24,6%, Italia +24,2%) che rispetto al 2019, +9,4%.

In crescita le esportazioni di prodotti della **metallurgia** (+46,2% rispetto al 2020 e +17,1% rispetto al 2019), **mobili** (+50% rispetto al 2020 e +15,4% rispetto al 2019), elettronica e apparecchiature **elettriche** (+22,8% rispetto al 2020 e +25,8% rispetto al 2019) e **macchinari** (+12,9% rispetto al 2020 e -18,9% rispetto al 2019).

In forte recupero le vendite all'estero rispetto allo scorso anno in tutti i principali **Paesi** partner: Germania +20,7%, Usa +13,3%, Francia +31,9%, Austria 31,1%, Regno Unito +39,2%.

Esportazioni gennaio-giugno (valori in euro)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Mercato del lavoro

In FVG nel **primo semestre** del 2021 le **assunzioni** hanno riguardato 110.121 rapporti di lavoro, +31,6% rispetto allo stesso periodo del 2020 ma -9% rispetto al 2019 a seguito dei cali registrati nei comparti del terziario e degli alberghi e ristoranti.

Le **cessazioni** sono state pari a 91.042 unità, con un **saldo positivo** di 19.079, superiore a quello registrato nel 2020, 4.097, e di poco inferiore a quello del 2019, 20.997.

Prestiti bancari

Secondo i dati della Banca d'Italia, in FVG a marzo 2021 i prestiti bancari alle **imprese** con sede in regione sono aumentati del 13,3% sui 12 mesi, in decelerazione rispetto a dicembre 2020, +17%. L'espansione dell'ultimo anno è stata favorita dalle misure a sostegno delle imprese in bonis che hanno riguardato il rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche, la proroga dei prestiti in scadenza, la sospensione dei pagamenti rateali e il congelamento dei prestiti revocabili. Quest'ultimo ha consentito il pieno utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito già accordate alle imprese.

A marzo 2021 ha ripreso vigore la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle **famiglie** (2,6% a marzo sui 12 mesi; a dicembre 1,8%), favorita da condizioni accomodanti dal lato dell'offerta.

Demografia

In FVG nel 2020 le **nascite** sono state 7.400 circa, in calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre i **decessi**, 16.600, hanno registrato un balzo del +16,1% rispetto al 2019, con una dinamica naturale negativa di 9.200 unità.

L'impatto del Covid ha, pertanto, accelerato il decremento demografico in atto dal 2010.

La popolazione regionale il 1° gennaio 2021 si è attestata a 1.198.800, con un calo annuale del 6,2 per mille.

Per le nascite si sta registrando da molti anni una riduzione costante: nel 2007 i nati furono 10.503. Nel 2020 si sono, pertanto, avuti il **30%** in meno di nati rispetto a 13 anni fa.

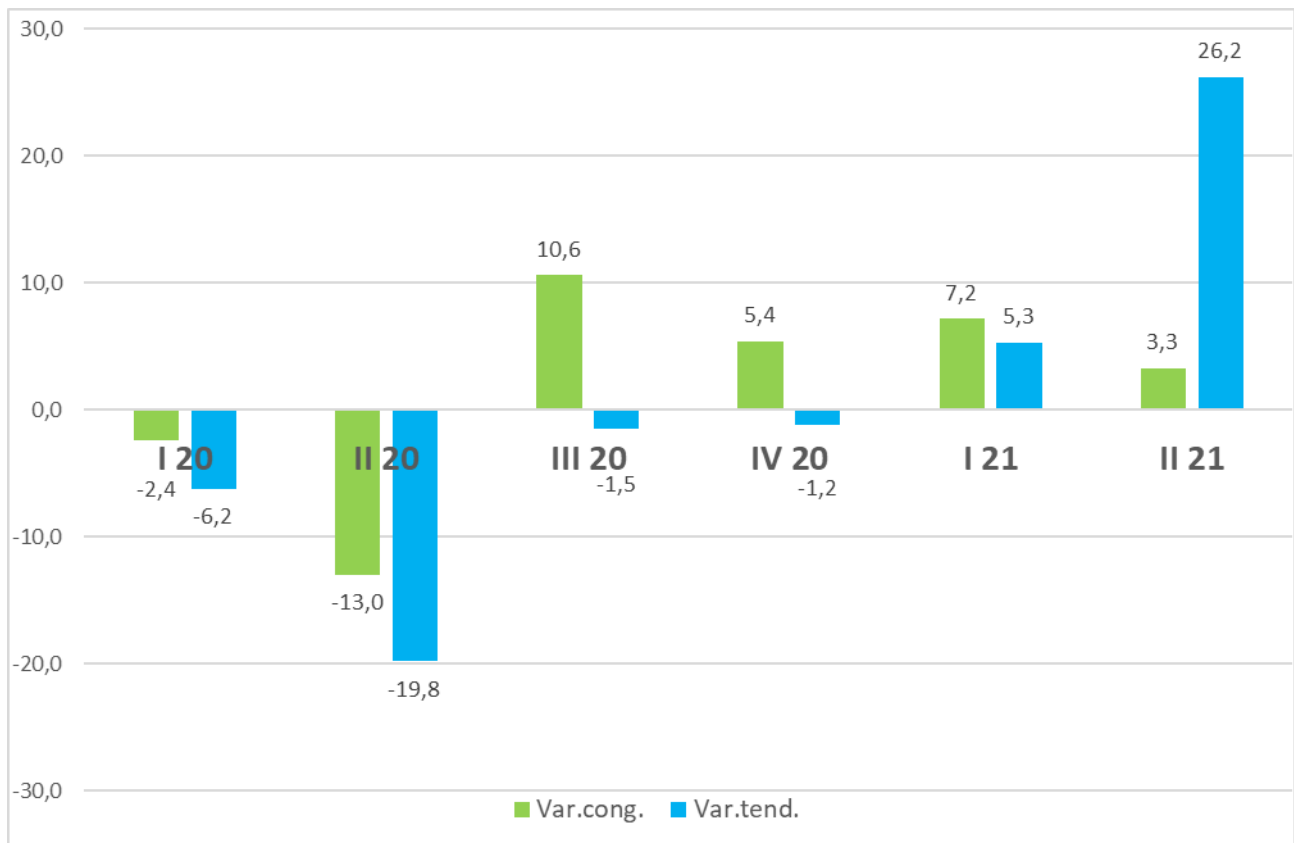
Il clima di incertezza e di paura che si avuto durante la pandemia con gli inevitabili riflessi sulla natalità appare ancora più evidente dall'analisi dei dati mensili. Nel bimestre dicembre 2020 – gennaio 2021 in FVG si è registrato un calo del **16,8%** delle nascite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

Produzione industriale

L'indicatore della **produzione** industriale friulana, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine sui risultati dell'indagine sul comparto provinciale, segna **nel secondo trimestre 2021** un ulteriore recupero **congiunturale** rispetto al trimestre precedente, **+3,3%**, il **quarto consecutivo**. Significativo il forte rimbalzo **tendenziale** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, **+26,2%**, che ha colmato il **gap** registrato durante l'emergenza pandemica.

Produzione industriale in Provincia di Udine variazioni % trimestrali rispetto stesso periodo anno scorso (tendenziali) e rispetto trimestre precedente (congiunturali)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

La manifattura friulana, forte della propria specializzazione produttiva, è immediatamente ripartita appena si sono riavviate le **catene produttive globali**.

Non si tratta di un **“semplice” rimbalzo**, ma di un **trend** che appare **solido** in quanto poggia sull'irrobustimento avvenuto nell'economia **reale** negli anni precedenti la pandemia, grazie anche

ad alcune misure di **politica economica** efficaci, in primis industria 4.0 che ha permesso alle aziende friulane di diventare ancora più competitive.

La performance del trimestre, oltre al ritrovato slancio del **commercio mondiale**, è da attribuirsi anche alla crescita degli **investimenti**, già in atto, in macchinari e attrezzature e agli investimenti in costruzioni (sostenuti dagli incentivi per l'edilizia residenziale e non residenziale, in particolare nel settore pubblico). L'edilizia, vale la pena ricordarlo, traina anche molti settori manifatturieri, dai prodotti in metallo ai mobili.

Dall'indagine risulta che oltre la metà delle aziende ha in previsione nei prossimi mesi di incrementare ulteriormente gli investimenti grazie a un'iniezione senza precedenti di fondi delineati nel PNRR che puntano su transizione green, innovazione, digitalizzazione e automazione per accelerare i processi di trasformazione già in atto.

Analogamente alla produzione, anche le **vendite**, sulla scia del migliorato clima di **fiducia** di famiglie e imprese degli ultimi mesi, hanno segnato nel **secondo trimestre** del 2021 un aumento rispetto al primo trimestre del 2021 del +3,8%, e del +28% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Nel dettaglio, a livello settoriale, nell'industria **meccanica** provinciale, dopo la crescita registrata nel 2017 (+3,1% la variazione tendenziale annua), la decelerazione nel 2018 (+1,8%) e nel 2019 (+0,6%), la caduta nel 2020 (-7,6%), nella prima metà del 2021 si è registrato un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del +3,4% nel primo trimestre e del +13,2% nel secondo trimestre (che ha riportato una variazione congiunturale sul primo trimestre del +2,3%).

L'industria **siderurgica**, dopo un biennio 2017-2018 positivo (+2,1% la variazione tendenziale), una frenata nel 2019 (-3,5%) e forte contrazione nel 2020 (-8,7%), ha segnato un forte rimbalzo tendenziale sia nel primo, +8,1%, che soprattutto nel secondo trimestre 2021, +32,7% (+1,7% la variazione rispetto al primo trimestre 2021)

Nell'industria del **legno** e dei **mobili**, al calo del 2019 (-3,9%) del 2020 (-8,2%), è seguita una significativa variazione positiva sia nel primo trimestre dell'anno in corso rispetto allo stesso del 2020, +6,5%, che nel secondo, +41%, determinato dal cambio di mentalità e delle abitudini del consumatore che, a seguito della pandemia, ha rivalutato il confort della propria casa e dai bonus governativi.

In aumento nel secondo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 la produzione nell'industria della **carta**, +16,9%, **pelli e cuoio**, +48%, **gomma e plastica**, +13,6%, **tessile**, +45%, **alimentare**, +14%, **chimica**, +8,2%, **materiali da costruzione**, +19,3%, **calzature**, +41%.

Tali valori risentono del confronto con i punti di minimo toccati in marzo e aprile dello scorso anno, durante la fase di **fermo impianti**. Risultano, in ogni caso, positive anche le variazioni **congiunturali** rispetto al primo trimestre 2021.

Le **previsioni** per il secondo semestre sono favorevoli, nonostante alcuni interrogativi che potrebbero rallentare la crescita, da strozzature nelle catene di forniture a tensioni sui prezzi delle **materie prime** con dilatazione dei tempi di consegna.

Mercato del lavoro

In Provincia di Udine, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati dell'Osservatorio del lavoro della Regione, nel periodo **gennaio-giugno 2021** le **assunzioni** hanno riguardato 45.377 rapporti di lavoro, +32,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si sono contate in 34.242 unità).

La maggior parte delle assunzioni, 19.099, pari al 42,1% del totale, ha interessato il terziario, cresciute del 24% rispetto all'anno precedente. Segue il comparto alberghi e ristoranti, con 8.794 assunzioni, +37,7%. Il **manifatturiero** con 6.999 assunzioni, il 15,4% del totale, ha registrato un incremento del 39%. Le **costruzioni** con 2.595 assunzioni, il 5,7% del totale, segnano un aumento del 51,2%.

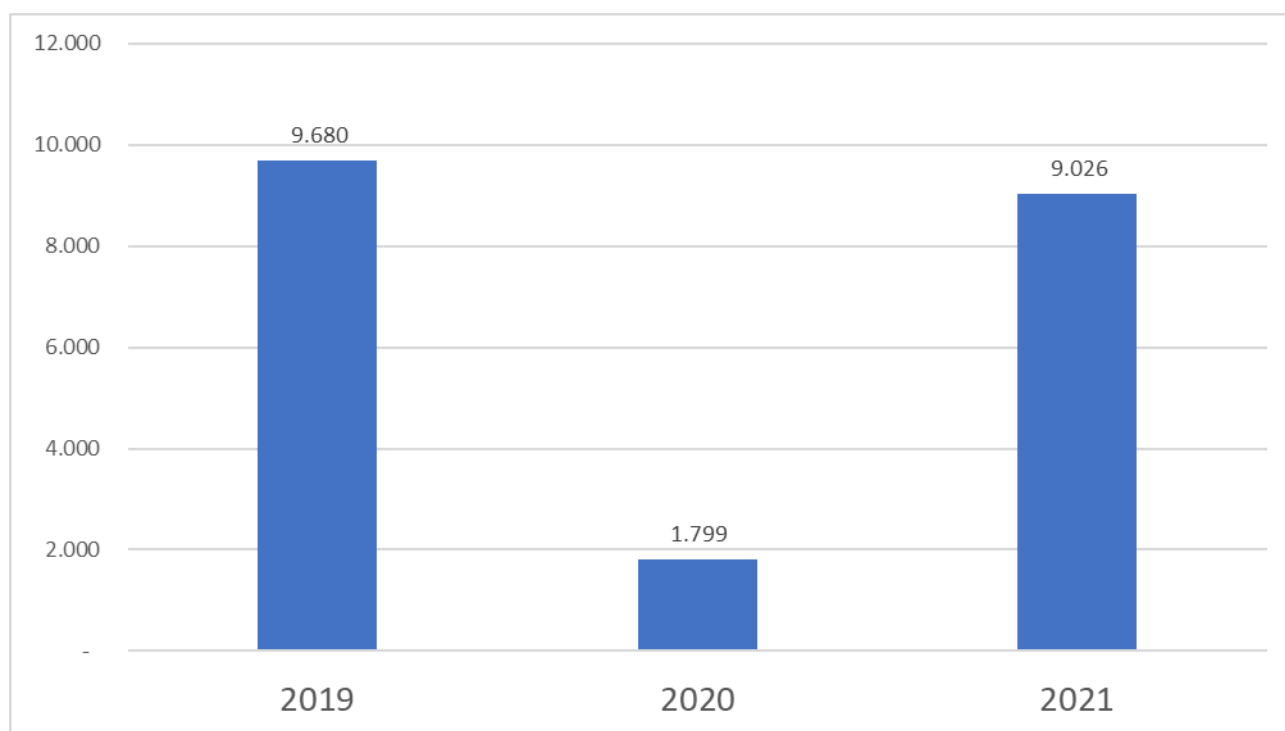
Le **cessazioni** sono state pari a 36.351 unità (32.443 nel 2020), con un **saldo positivo** di 9.026, notevolmente superiore a quello registrato nel 2020, 1.799, e prossimo a quello del 2019, 9.680.

Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente, nel periodo primo semestre 2021, è rappresentata dal rapporto a tempo **determinato** che ha interessato 24.030 assunzioni, pari al 53% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione, 6.468 assunzioni corrispondenti ad una quota del 14,3%, il rapporto a tempo indeterminato con 3.712 assunzioni, l'8,2% del totale, e il lavoro intermittente (8,1% per 3.654 assunzioni).

Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata è il lavoro in **somministrazione**, 2.827 assunzioni pari al 40,4% del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 2.478 assunzioni per una quota del 35,4%, e da quello a tempo indeterminato, 980 assunzioni per una quota del 14%.

Sul miglioramento del saldo tra assunzioni e cessazioni influisce la dinamica dell'andamento economico e del settore industriale in particolare, dove l'indice della **produzione** in provincia di Udine ha registrato nel secondo trimestre 2021 una variazione positiva del +26,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e del +3,3% rispetto al primo trimestre 2021.

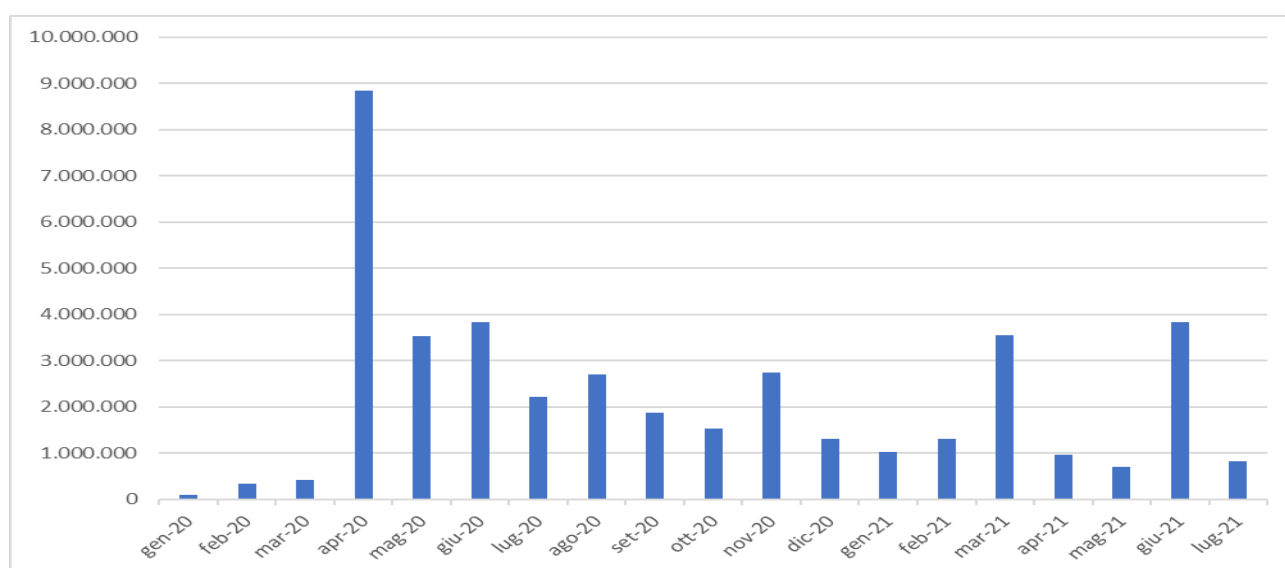
Saldo Assunzioni/Cessazioni in Provincia di Udine – gennaio-giugno



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio del lavoro Regione FVG

Nei primi sette mesi dell'anno in corso si è osservato, inoltre, un netto calo dell'utilizzo della **cassa integrazione guadagni**, -36,6%, rispetto allo stesso periodo del 2020, un ulteriore segnale della ripresa in atto.

Ore Cassa Integrazioni Guadagni in Provincia di Udine



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati INPS

Commercio estero

Nel **primo semestre** 2021 le **esportazioni** della Provincia di Udine, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, hanno registrato una robusta crescita, +22,5%, da 2.651 a 3.249 milioni di euro.

Nell'analisi della variazione positiva occorre tenere presente che lo scorso anno il dato era stato **influenzato** dalle misure restrittive introdotte per il contenimento della pandemia con conseguente **sospensioni** temporanee delle attività produttive.

Le conseguenze della crisi pandemica sugli scambi globali aveva lo scorso anno determinato una forte caduta delle esportazioni (-14% la variazione annuale tendenziale in provincia di Udine) delle imprese friulane, caratterizzate da una forte **propensione all'export**. La decisa ripresa del commercio mondiale in atto dovrebbe sostenere una rapida evoluzione delle vendite all'estero che potrebbero **recuperare** entro fine anno il crollo del 2020.

Nel primo semestre di quest'anno il valore delle **importazioni** di merci è cresciuto del +42,6%, attestandosi a quota 2.040 milioni di euro. Il saldo della **bilancia commerciale** si è confermato **positivo** per 1.208 milioni di euro.

Le esportazioni del primo semestre del 2021 risultano pari a quelle registrate nel **2019** (3.256 milioni di euro). Nel **secondo trimestre** l'export è risultato superiore del +46,6% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del +5,9% rispetto al 2019.

Prov. di Udine – Esportazioni trimestrali (valori in euro e variazioni % rispetto allo stesso trimestre anno precedente)

	EXP2017	EXP2018	EXP2019	18/17	19/18
1 Trim 19	1.266.420.173	1.396.296.306	1.515.465.056	10,3%	8,5%
2 Trim 19	1.478.979.282	1.599.213.161	1.740.625.550	8,1%	8,8%
3 Trim 19	1.285.223.172	1.454.700.332	1.502.230.912	13,2%	3,3%
4 Trim 19	1.438.002.176	1.585.678.364	1.508.355.680	10,3%	-4,9%
	EXP2018	EXP2019	EXP2020	19/18	20/19
1 Trim 20	1.396.296.306	1.515.465.056	1.393.760.280	8,5%	-8,0%
2 Trim 20	1.599.213.161	1.740.625.550	1.257.647.371	8,8%	-27,7%
3 Trim 20	1.454.700.332	1.502.230.912	1.299.935.658	3,3%	-13,5%
4 Trim 20	1.585.678.364	1.508.355.680	1.440.707.328	-4,9%	-4,5%
	EXP2019	EXP2020	EXP2021	20/19	21/20
1 Trim 21	1.515.465.056	1.393.760.280	1.404.591.916	-8,0%	0,8%
2 Trim 21	1.740.625.550	1.257.647.371	1.843.985.663	-27,7%	46,6%

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

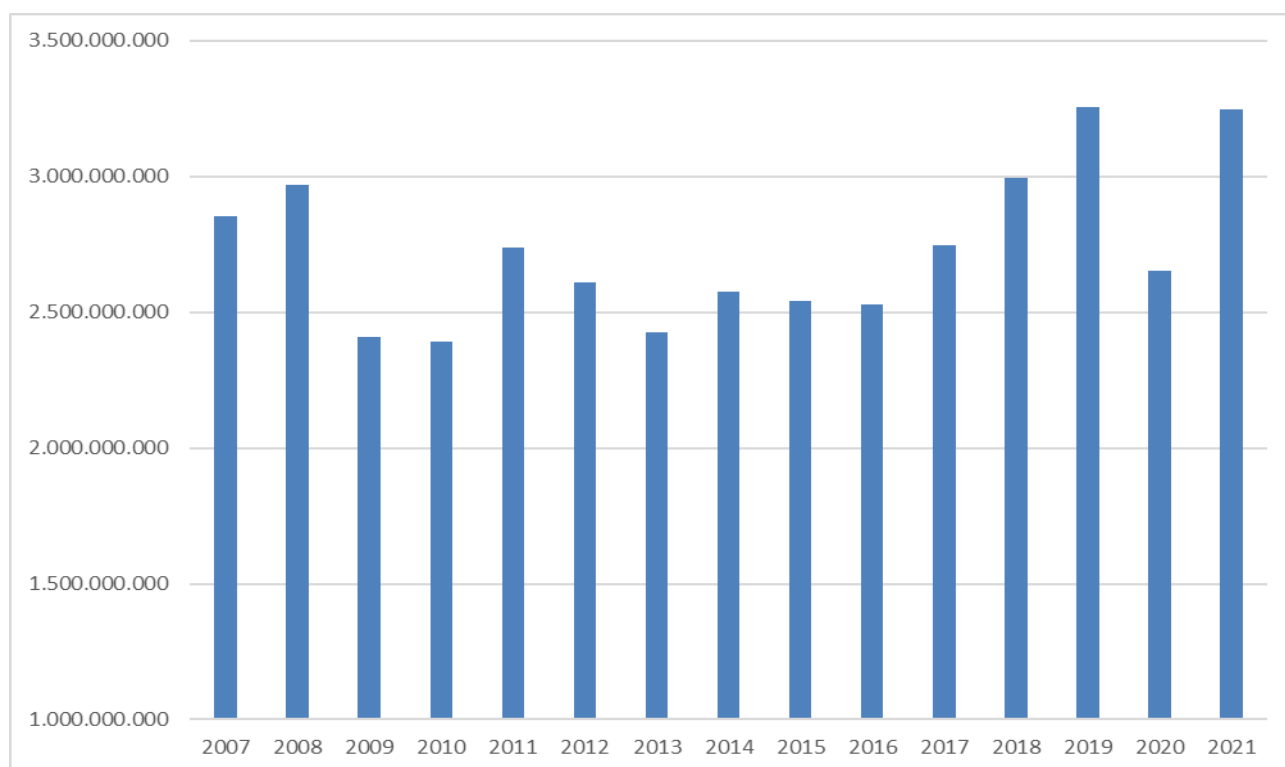
La variazione tendenziale positiva delle vendite all'estero dei primi sei mesi di quest'anno è stata determinata dalla crescita delle esportazioni in tutti i settori: **metallurgia** (+43,3%, da 691 a 990 milioni di euro, rispetto al 2020 e +15,1% rispetto al 2019), **macchinari** (+7,8%, da 566 a 611 milioni di euro, rispetto al 2020 e -24,9% rispetto al 2019), prodotti in **metallo** (+21,7%, da 276 a 336 milioni di euro, rispetto al 2020 e +14,6% rispetto al 2019), **mobili** (+22,4%, da 175 a 214 milioni di euro, rispetto al 2020 e -6,5% rispetto al 2019), prodotti **alimentari** (+17,3%, da 134 a 157 milioni di euro, rispetto al 2020 e +16,6% rispetto al 2019), computer e prodotti dell'**elettronica** (+13,2%), apparecchiature **elettriche** (+13,2), articoli in gomma e materie **plastiche** (+14,7%), **legno** (+48,7%).

Nel primo semestre del 2021 il recupero delle esportazioni di beni in valore è stato sostenuto soprattutto dalle vendite sui mercati della **UE 27**, cresciute del +29% rispetto al primo semestre 2020 (da 1.652 a 2.132 milioni di euro). Quelle verso il **resto del mondo** sono invece aumentate in misura inferiore, del +11,7% (da 999 a 1.117 milioni di euro).

Nel dettaglio la **Germania**, primo paese di destinazione dell'export con una quota pari al 15,9% del totale, ha registrato nel 2021 una crescita del 25,2%, da 413 a 517 milioni di euro, riportandosi ai livelli pre-covid del 2019.

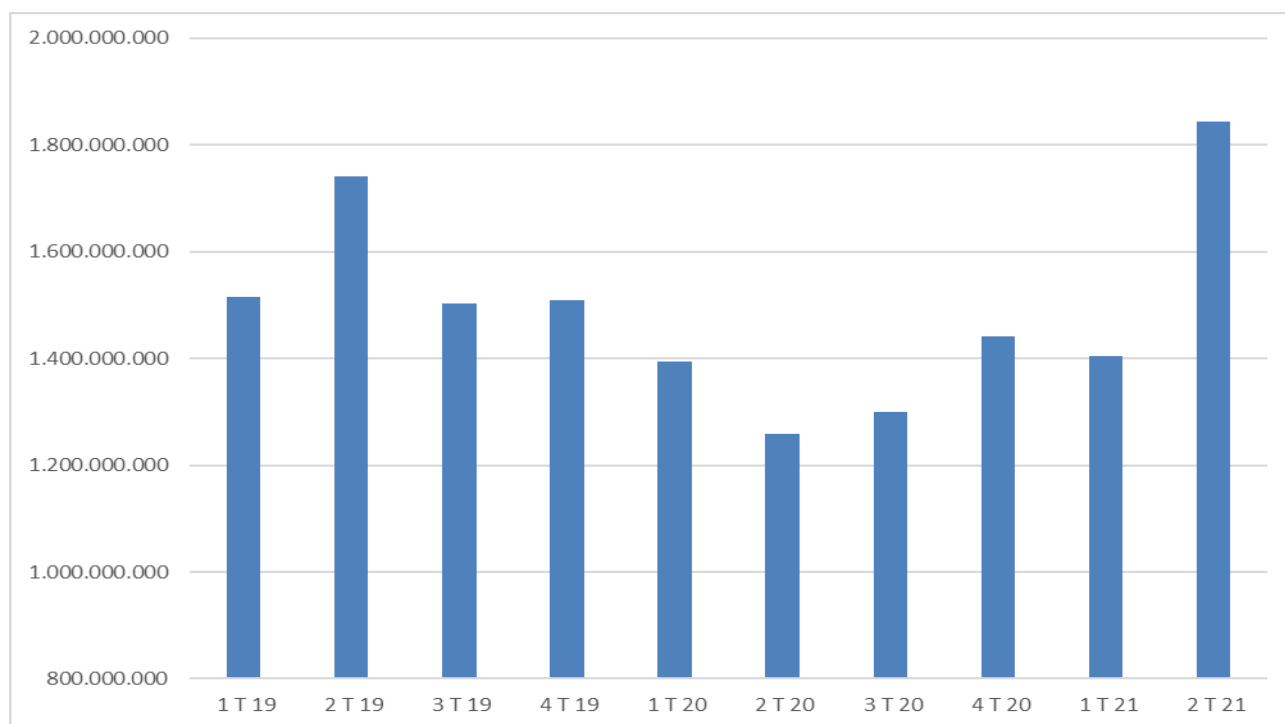
Seguono **Stati Uniti** (+26,7% rispetto al 2020, +15,1% rispetto al 2019), **Austria** (+36,8% rispetto al 2020, +14,8% rispetto al 2019), **Francia** (+19% rispetto al 2020, +4,7% rispetto al 2019), **Polonia** (+87,5% rispetto al 2020, +71% rispetto al 2019), **Spagna** (+27,5% rispetto al 2020, +10,5% rispetto al 2019), **Slovenia** (+27,1% rispetto al 2020, -2% rispetto al 2019).

Prov. di Udine – Esportazioni gennaio-giugno (valori in euro)



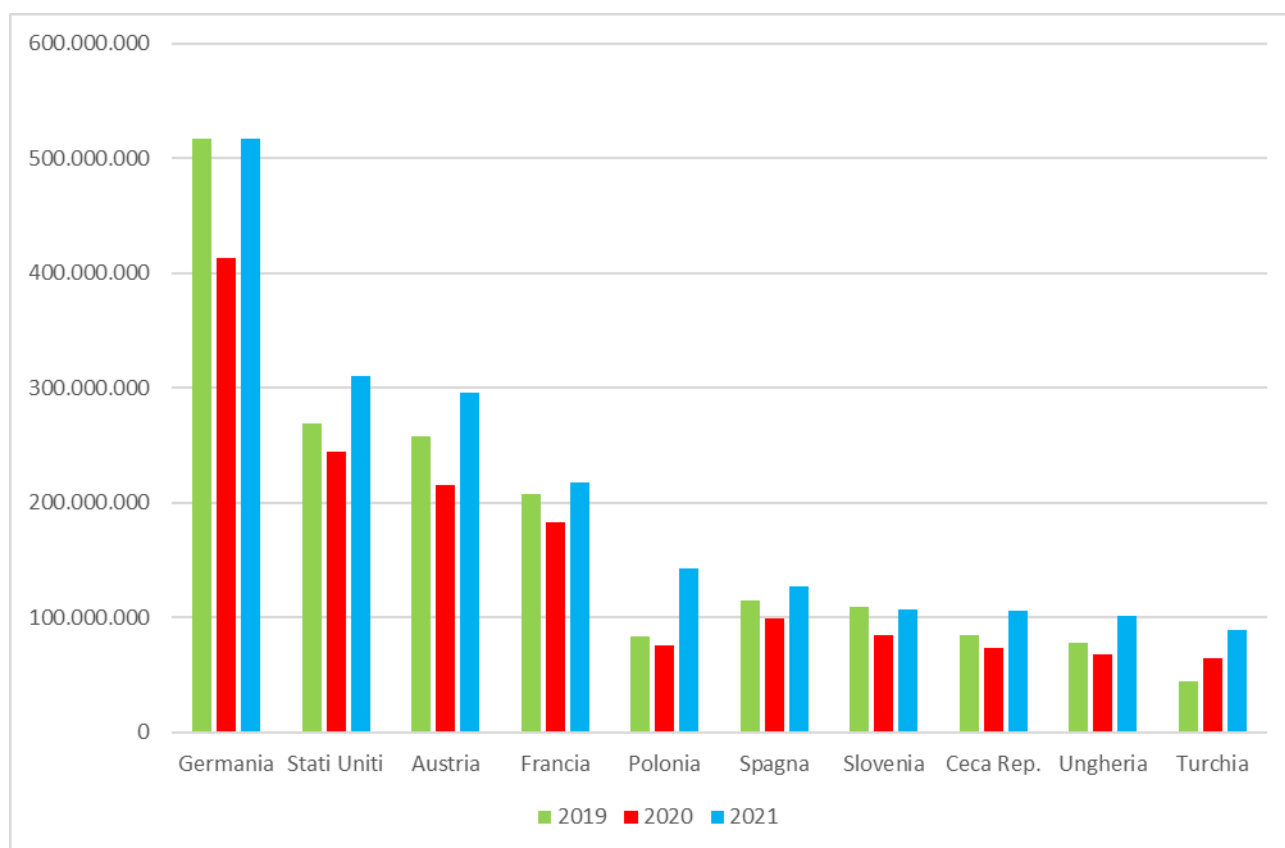
Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Prov. di Udine – Esportazioni per trimestri (valori in euro)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Prov. di Udine – Esportazioni gennaio-giugno – Principali Paesi (valori in euro)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Dati aggiornati al 30 settembre 2021

Fonti: Istat, Eurostat, OCSE, Banca Mondiale, Banca d'Italia, Prometeia, Osservatorio lavoro Regione FVG, Inps, Indagine Congiunturale Confindustria FVG

Testo, elaborazioni, grafici: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine
(tel. 0432 276268, studi@confindustria.ud.it)